

*martedì 12 giugno 2007 spettacoli pag. 41***Il riscatto del mandolino**

Silvius Leopold Weiss: Sonate 14 e 20 per mandolino e liuto - Hoffmann: Sonate per mandolino e arciliuto. Duo Ahlert e Schwab. Naxos 8 557716.

C'è poco da fare, sfatare i luoghi comuni è un'impresa difficilissima... e quasi impossibile.

Così, se qualcuno nomina il mandolino, l'immaginario generale si rivolge immediatamente a quadretti di serenate e concertini popolareschi, magari napoletani. Dimenticando che il mandolino è uno strumento musicale che in passato ha avuto una dignità del tutto pari a quella di altri strumenti «nobili», quali ad esempio il liuto. E questo disco della Naxos s'incarica di rendere un po' di giustizia allo strumento a pizzico dalle quattro corde doppie attraverso le composizioni di grandi autori, uno del Settecento come Silvius Leopold Weiss, e l'altro vissuto fra Settecento e Ottocento, come Johann Hoffmann.

Personalmente ci sentiamo più legati al primo anche perché Weiss, grandissimo autore e divulgatore della letteratura liutistica, in queste sue Sonate - che formalmente non sono altro che delle Suites con tutta la loro serie di danze - propone temi musicali assolutamente incantevoli, come nella Siciliana e nel brillante Minuetto della prima Sonata. Per non parlare della Gavotta, ma soprattutto della Ciaccona che conclude la seconda Sonata presentata, la n. 14 in sol minore.

Qui il mandolino si staglia con grande plasticità sui suoni gravi del liuto barocco, un contrasto che si accentua ancor più nelle due Sonate di Johann Hoffmann, che invece sceglie di contrappuntare il mandolino con i suoni «gravissimi» dell'arciliuto. Il grande strumento, come il liuto barocco, è imbracciato da Birgit Schwab e il mandolino da Daniel Ahlert. Naturalmente è il mandolino, con i suoi suoni acuti, lo strumento cui è richiesta una particolare velocità d'esecuzione; bella l'interpretazione, grazie anche alla capacità dei due musicisti di realizzare un'interessante e chiaroscurata dinamica.

Georg Philipp Telemann: 12 Fantasias for flute. Jed Wentz, flute. Brilliant Classics 93440.

Esplorare uno strumento musicale. E' presto detto, ma farlo, e con brani musicalmente validi, anzi di eccezionale valore artistico, è davvero tutt'altra cosa.

Pure, l'esplorazione delle possibilità del flauto è iniziata prima che in altri strumenti, e questo grazie alla grande fortuna che il flauto ha avuto da sempre, in tutti i tipi di musica: dalla cameristica a quella sinfonica.

Quindi non dobbiamo stupirci se un grande ma anche prolificissimo autore come Georg Philipp Telemann si cimentò anche in questo tipo di composizione, che prevedono da parte dell'interprete doti assolutamente eccezionali in campo tecnico. Sì, perché a lui è richiesto non solo di realizzare la melodia, ma anche l'armonia che la sorregge. E se questo, come ognuno può constatare, è già difficile in uno strumento come ad esempio il violino, che pure con le sue quattro corde è polifonico, possiamo immaginare quale tecnica virtuosistica occorra possedere con il flauto, che di suoni ne può emettere soltanto uno alla volta.

Dunque la realizzazione di questi pezzi straordinari, delle dodici Fantasie che si susseguono una dopo l'altra, diventa quasi una vera e propria gara con le proprie



possibilità, una specie di sfida. Jed Wentz è un flautista eccezionale; il suo suono rimane morbido e vellutato anche quando il gioco si fa difficile, ad esempio negli Allegro e nei Presto che invariabilmente concludono con grande precipitazione le composizioni di Telemann.

*(a cura
di Luigi Fertonani)*